

PROVINCIA DI RAVENNA SERVIZIO BIBLIOTECHE



## La biblioteca in carcere come diritto e come servizio

Venerdì 9 dicembre RAVENNA Sala degli Stemmi della Prefettura  
Biblioteca Classense  
9.30-13.00 e 14.30-17.30



Giulia Di Barolo: l'impegno di una donna per le donne nelle carceri dell'800  
**Convegno ed eventi organizzati da:**



**in collaborazione con:**



Divisione Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna – Provveditorato del Ministero di Giustizia

**con il patrocinio**



Questo progetto aderisce: **@lla tua biblioteca** Prison libraries is **@your library**

Angela Barlotti - [abarlotti@mail.provincia.ra.it](mailto:abarlotti@mail.provincia.ra.it)  
tel. 0544258306 <http://www.racine.ra.it/bibliotechecarcerarie/>

## LA STORIA dei LIB(e)RI in CARCERE con la Provincia di Ravenna

### **La Rete Bibliotecaria Romagnola**

La **Rete Bibliotecaria Romagnola** si è formata durante il decennio 1980/90 in un percorso a tappe ispirato all'idea di superare progressivamente le "barriere architettoniche ed informative" tra le località del sistema romagnolo e i loro rispettivi Servizi Bibliotecari. Pionieristica fu in questo senso l'attività dell'amministrazione ravennate che già dagli anni '80 aveva varato un progetto d'informatizzazione delle proprie Biblioteche nell'ambito della costruzione di un più vasto sistema informativo provinciale. Il Polo ravennate, tecnicamente all'avanguardia soprattutto per l'attenzione riservata all'utenza, venne inaugurato nel 1986 dopo una fase di accurata sperimentazione delle procedure gestionali. A questo primo nucleo si sono aggiunte nel corso del tempo le varie altre Province Romagnole, fino alla costituzione della Rete Bibliotecaria di Romagna che oggi conosciamo: con 3.000.000 di volumi, un catalogo automatizzato con 300.000 notizie e una forte e solida tradizione alle spalle. Nel 1994 è stata siglata la Convenzione SBN tra Regione Emilia Romagna e Province di Ravenna, Forlì, Cesena e circondario di Rimini.

La Rete civica ospita sul proprio sito <http://www.racine.ra.it/> una sezione dedicata alle Biblioteche Fuori di Sé, contenente molte informazioni sulla attività rivolta a utenti svantaggiati in biblioteca.

Il servizio informativo si rivolge sia agli addetti ai lavori che alla cittadinanza, mettendo in luce appuntamenti, recensioni, convegni, mostre ecc., non solo romagnole. La Rete Bibliotecaria di Romagna non si basa però esclusivamente sulla condivisione delle informazioni, ma nel corso del tempo ha sviluppato e consolidato un percorso e degli obiettivi comuni, come testimonia anche l'accordo di programma firmato nel 1995 tra Enti Locali e Ministero di Grazia e Giustizia per avviare e gestire biblioteche nelle carceri. La creazione, infatti, di servizi per favorire l'inclusione sociale è uno dei principi ispiratori che guidano l'azione tanto del sistema bibliotecario romagnolo in generale quanto del Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna nello specifico.

**Il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna per l'inclusione sociale** Il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna ha una forte vocazione per l'inclusione sociale che si concretizza nella costante tendenza ad uscire dai propri confini per incontrare tipologie di utenza altrimenti difficilmente raggiungibili. Nel fare questo s'ispira direttamente al Manifesto Unesco delle Biblioteche Pubbliche <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm> del 1995. Sempre nel 1995 il Servizio Biblioteche formalizza la propria tendenza a percorrere "strade insolite per incontrare persone insolite utilizzando strumenti e libri insoliti" aderendo alla nascente Associazione "Biblioteche e Bibliotecari Fuori di Sé", promossa dalla Biblioteca Comunale di Castelfiorentino, in Toscana. Scopo dell'Associazione è quello di far incontrare "tutte le biblioteche pubbliche che in diverse regioni d'Italia realizzano forme di esportazione della lettura fuori dalle proprie mura, in luoghi della città dei quali hanno potuto sperimentare l'inedita vocazione a punti di lettura e prestito: piazze, strade, giardini pubblici, negozi, discoteche, ospedali, prigioni, case di riposo, ecc.". <http://www.comune.castelfiorentino.fi.it/biblioteca/biblioteca/fuoridise.htm>. Da allora il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna ha continuato a sviluppare percorsi inediti per entrare in contatto con fasce di utenza svantaggiate o difficilmente raggiungibili dalla biblioteca intesa in senso tradizionale. Sono stati creati così servizi per detenuti, anziani, malati, disabili e ogni tipo di utenza, in luoghi non solitamente serviti dalle biblioteche come autobus, treni, mercati, ipermercati, carceri, case di riposo, bar, saloni parrucchieri, navi, luoghi di aggregazione giovanili come pub, taverne....in orari insoliti, per "contaminare" con letture e libri, luoghi e persone insolite. Il principale progetto avviato in questo senso è "Seminar Libri in luoghi insoliti".

**"Seminar Libri in luoghi insoliti"** Il progetto, ideato e gestito nel 1994 da Angela Barlotti nella sua qualità di Funzionario della Provincia di Ravenna insieme a una ricca rete di associazioni e volontari, consiste nel "dis-seminare" luoghi insoliti di libri, periodici, cassette audio e video, in lingua italiana e straniera, attraverso la creazione di "Isole biblioteca" a disposizione di

frequentatori e clienti. Si tratta di contenitori dai quali i passanti possono liberamente prendere i libri e riportarveli, dopo averli letti e portati a casa, dando vita così ad una sorta di "lettura in movimento" caratterizzata dal prestito LIB(e)RO. Il progetto si autoalimenta con testi e periodici che vengono donati da editori, biblioteche, cittadini, enti, banche, da ogni parte d'Italia vengono inviati testi al Servizio Bibliotecario di Ravenna, il quale poi provvede a smistarli in base alle esigenze. Nel corso degli anni stati "disseminati" complessivamente circa 26.500 volumi, di cui 4.500 raccolti tramite questo sito e gli altri come donazioni di cittadini ed editori (Allori, Fara, Longo, Guaraldi, Walberti e altri)

Fino ad ora le 'Isole biblioteca' realizzate sono:

- Istituti di pena a Ravenna, Rimini, Forlì, dal 1995
- Mercato alimentare COOP centro ESP dal 23 aprile 2003
- Silvio Parrucchieri di Ravenna dal 1996
- Azienda USL Ravenna presso il Centro Prenotazione Medica dal 3 febbraio 2004
- Associazione Città Meticcica Ravenna con Seminar libri... allo spazio donna "Ababa" promozione alla lettura e allo scambio libero di libri nello spazio dedicato alle donne straniere - 3 febbraio 2004
- Mercato Coperto di Ravenna, dal luglio 2003
- Ipermercato 'ESP-COOP' di Ravenna, dal 2003
- Coop di Alfonsine, Russi, Ravenna, dal 2004
- Capitaneria di Porto di Ravenna, dal 2004
- Prefettura di Ravenna, dal 2004
- Questura di Ravenna, dal 2004
- Centro per l'impiego - Provincia di Ravenna, 2005

Una menzione particolare merita il convegno pubblico tenutosi nell'ipermercato ESP "Perché fare cultura in luoghi insoliti". Presenti il Cardinal Tonini, la Dott.ssa Rosaria Campioni, Soprintendente Beni Librari della Regione Emilia Romagna, Stas' Gawronski giornalista, Rai Libro, Marino Sinibaldi, conduttore della trasmissione Fahrenheit su Radio Rai 3 e altri personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, svoltasi all'interno dell'ipermercato stesso il 24 aprile 2004. L'incontro ha portato nuovi contributi a favore di attività informative e culturali al di fuori delle mura delle biblioteche istituzionali.

**La rete delle Biblioteche Carcerarie Romagnole** L'ordinamento penitenziario italiano, in sintonia con quanto sancito dal consiglio d'Europa nel 1987 e ancor prima dall'ONU nel 1955, prevede per tutti i detenuti il diritto di informazione attraverso il possesso di libri e giornali e dalla fruizione di radio e tv, salvo eccezionali limitazioni imposte dall'Autorità. L'ordinamento sancisce anche che ogni istituto penitenziario debba altresì dotarsi di una biblioteca interna, la cui gestione va affidata ad un educatore che può avvalersi dell'aiuto di detenuti. Come risorsa culturale importante, la biblioteca deve essere agevolmente accessibile a tutti i detenuti, i quali debbono poter fruire di tutte le pubblicazioni esistenti e anche di quelle disponibili presso biblioteche esterne. La scelta dei libri deve inoltre rispecchiare il pluralismo culturale esistente nella società esterna e evitare di praticare qualsivoglia forma di condizionamento culturale. La biblioteca carceraria viene a delinearsi inoltre come uno spazio aperto all'incontro, confronto e dialogo con la comunità esterna, in vista del reinserimento del detenuto nella società. Ispirandosi a questi principi, il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna ha promosso un'ampia serie di attività all'interno delle carceri di Ravenna, Rimini e Forlì, che vanno dalla creazione di biblioteche carcerarie (dotate di catalogo, servizi di prestito e attività di animazione), alla stesura di un Regolamento <http://wr.racine.ra.it/racine/racine.run?1443FF0A> per la gestione di tali biblioteche, alla realizzazione di incontri con autori, reading e laboratori di scrittura e lettura per i detenuti.

Tutta l'attività è regolamentata da un'apposita Convenzione stipulata nel 1995 tra IBC Istituzione Carceraria (Casa circondariale di Ravenna, Rimini e Forlì) e Provincia di Ravenna. Tale accordo si basa sulla legge regionale sulle biblioteche che prevede la possibilità di stipulare convenzioni "con altri enti, pubblici o privati, al fine di favorire la valorizzazione e l'integrazione delle risorse bibliotecarie esistenti sul territorio, in funzione dell'ampliamento e del coordinamento delle strutture, dei servizi ed attività e della loro più ampia utilizzazione pubblica" e sullo stesso ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n.354 e successive modifiche). In particolare, infatti, come accennato poco sopra, tale ordinamento prevede all'art. 12 e precisamente ai punti 2 e 3, l'istituzione di biblioteche all'interno degli istituti e la partecipazione di rappresentanti dei detenuti e degli internati alla gestione delle stesse.

La convenzione si pone i seguenti obiettivi:

- "favorire la crescita culturale individuale e collettiva, garantendo a tutti l'accesso agli strumenti di conoscenza, di informazione e di comunicazione.
- avviare e incrementare il servizio biblioteca all'interno delle istituzioni carcerarie in maniera integrata con le realtà delle biblioteche del territorio;
- favorire la formazione di detenuti per un futuro reinserimento sociale in attività lavorative nel campo documentario;
- accrescere la preparazione culturale dei residenti nelle istituzioni carcerarie
- attivare forme di effettiva collaborazione tra le istituzioni carcerarie e le altre istituzioni anche in considerazione del fatto che le tipologie delle Case Circondariali presenti in questa convenzione prevedono pene di breve durata e quindi è opportuno favorire il reinserimento e il recupero dei detenuti."

**Catalogo e acquisizioni.** Il regolamento delle biblioteche prevede la possibilità di effettuare il prestito interbibliotecario, ove possibile, in modo particolare fra varie biblioteche in carcere e quelle della rete bibliotecaria territoriale, attraverso la consultazione a mezzo internet dei cataloghi on-line. Dal 2001 le nuove accessioni della Biblioteca della Casa Circondariale di Ravenna sono catalogate in SeBiNa, e sono consultabili online tramite OPAC, in questo modo i libri entrano in carcere pronti per essere collocati sugli scaffali a disposizione del bibliotecario-detenuto il quale provvede al prestito e raccogliendone poi i desiderata per le nuove acquisizioni. Il catalogo della Biblioteca viene periodicamente pubblicato in forma cartacea, comprende 4000 volumi di vario genere, inclusi testi scolastici e varia letteratura straniera in lingua originale. Le acquisizioni sono sia frutto di acquisto diretto da parte del Servizio Bibliotecario e di donazione da parte di editori (la Casa Editrice Sellerio di Palermo ha inviato ben 250 testi del proprio catalogo alle tre Case Circondariali). Molte acquisizioni sono state fatte grazie al progetto "Aiuta la biblioteca donando un libro" su [www.romanzieri.com](http://www.romanzieri.com)

**Incontri con autori, reading, laboratori di scrittura e lettura.** Tra le attività promosse dalla Servizio Biblioteche nel carcere di Ravenna vi sono iniziative di avvicinamento alla lettura. Il programma dell'iniziativa è visibile sulle pagine del sito: <http://dev.racine.ra.it/virtual/biblio/article.php?sid=638>. I detenuti hanno partecipato con entusiasmo alle iniziative e ogni incontro ha visto la presenza di molti di loro sia italiani che stranieri, donne e uomini.

**Multicultura:** Il Servizio Bibliotecario della Provincia di Ravenna è molto attento anche alle problematiche interculturali e multiculturali. Tutte le sue attività rivolte a favorire l'inclusione sociale tengono conto delle differenze etnico-linguistiche presenti nel territorio e cercano di rivolgersi quando possibile ad una fascia di utenza particolarmente allargata. Altre attività vengono organizzate in collaborazione con associazioni e altre biblioteche della rete romagnola,

specificamente su questa tematica e comprendono: cicli di incontri e seminari con esperti del settore per i bibliotecari della regione, incontri con autori e poeti aperti a tutta la cittadinanza, mostre, conferenze, eventi di sensibilizzazione. Il Servizio Bibliotecario di Ravenna effettua inoltre un servizio di consulenza per le biblioteche della rete romagnola e per gli istituti di pena, fornendo a richiesta bibliografie mirate, traduzioni di documenti e segnaletica, consigli su acquisti e fornitori in lingua originale.

**Formazione.** La Provincia di Ravenna è stata coinvolta dall'AIB nella preparazione del modulo di formazione a distanza gratuita che nel 2003 è stato predisposto da Angela Barlotti, per gli operatori delle biblioteche carcerarie 'ABSIDE', progetto europeo di Amitié. Negli anni precedenti la Provincia aveva organizzato e tenuto corsi di formazione specifici rivolti a detenuti e operatori carcerari all'interno degli Istituti di pena con docenti scelti tra i professionisti della biblioteconomia.

**Finanziamenti.** La Provincia di Ravenna dal 2003 ha inserito la Biblioteca della Casa Circondariale di Ravenna nel Piano Bibliotecario a pieno titolo grazie alla convenzione in atto. Questo ha permesso di fornire PC, stampanti e arredi alla Biblioteca.

**Comunità internazionale dei bibliotecari.** L'IFLA<sup>1</sup> ha nominato Angela membro della commissione permanente delle biblioteche che offrono servizi a utenti svantaggiati, Barlotti grazie alle attività svolte con la Provincia di Ravenna.

---

<sup>1</sup> IFLA Libraries Serving Disadvantaged Persons Section - SCOPI - La sezione internazionale dell'IFLA per le biblioteche che servono le persone svantaggiate è interessata del servizio di biblioteca e di informazione verso tutti quei gruppi all'interno della Comunità che per qualsiasi motivo non possono usare i servizi convenzionali delle biblioteche. Questi gruppi includono fisicamente le persone ricoverate in ospedale e nelle prigioni, gli anziani nelle case di cura, gli invalidi, i sordo-muti e tutte le persone con handicap fisici e psichici. Questa sezione fornisce una tribuna internazionale per la discussione e le idee, su compartecipazione delle esperienze e su sviluppo dei progetti destinati a promuovere e migliorare l'efficacia del servizio di biblioteca e di informazione verso questi gruppi e la promozione della cooperazione nazionale ed internazionale a tutti i livelli.

Il mio nuovo ruolo di membro della commissione per i servizi rivolti agli utenti svantaggiati in biblioteca all'interno dell'IFLA, ente a cura del quale vengono pubblicate le linee guida internazionali per le biblioteche in carcere, è il risultato del lavoro che il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna da molti anni svolge per favorire il processo di inclusione sociale.

Questo percorso è iniziato molto prima della pubblicazione del manifesto Unesco 1995 alle biblioteche pubbliche il quale recita:

*“La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione. I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale. Servizi e materiali specifici devono essere forniti a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri.”*

Nel 1995 Maria Stella Rasetti, in un clima di grande cooperazione, organizzò a Castel Fiorentino (FI) il primo incontro nazionale dei 'Bibliotecari Fuori di Sé' intendendo con la sigla FdS tutti gli operatori che avevano rotto gli 'argini' della biblioteca uscendo con libri e servizi per cercare utenti e luoghi nel territorio esterno alla biblioteca.

La Provincia di Ravenna fu invitata in quanto promotrice di un progetto di promozione alla lettura all'esterno delle mura delle biblioteche per favorire il processo di inclusione sociale di tutti, progetto chiamato 'Seminar libri...' e in particolare per averlo realizzato all'interno degli Istituti di Pena e aver sottoscritto una convenzione, ancora in vita, col Ministero di Giustizia e la Regione Emilia Romagna per l'avviamento e il funzionamento delle biblioteche in carcere della Romagna (Ravenna, Rimini, Forlì).

La Comunità internazionale dei bibliotecari aderenti all'IFLA aveva già pubblicato la prima edizione delle Linee guida per le biblioteche in carcere nel 1991 a cura di Frances E. Kaiser.. La seconda edizione del 1995, ancora a cura di Frances E. Kaiser, includeva informazioni più specifiche sui livelli dei servizi, le collezioni, lo staff, le risorse, la valutazione e il metodo per fare marketing. Riferimenti importanti come le 'linee guida' servono ai Bibliotecari e alle biblioteche 'Fuori di Sé' soprattutto se editi da enti che sono un riferimento internazionale. In quegli anni di sperimentazione si cercavano vie diverse per promuovere lettura e biblioteche e occorreva convincere i bibliotecari 'tradizionalisti' e gli amministratori della validità di nuovi percorsi. Persino gli stessi bibliotecari, infatti, faticavano a riconoscere come biblioteche quelle non istituzionali e gli utenti da soddisfare riconosciuti come tali erano per molti di loro soltanto gli utenti che si recavano in biblioteca.

In questi anni le biblioteche in carcere in Italia sono 'ri-fiorite' come veri 'giardini di libri e di parole' (Duccio Demetrio) anche se non sempre gestite da bibliotecari professionisti; oggi i volontari, i detenuti con borsa lavoro del Ministero di Giustizia si occupano del servizio bibliotecario e informativo mentre l'ordinamento penitenziario vigente affida questo ruolo all'educatore.

La nuova edizione delle linee guida per le biblioteche in carcere, la 3d proposta da Vibeke Lehman che vive nel Wisconsin, ed è la referente per le biblioteche in carcere all'interno dell'IFLA, è stata analizzata dalla nostra Commissione riunitasi a Oslo il 13 agosto di quest'anno durante l'ultimo congresso internazionale dell'IFLA.

E' una edizione che porta l'impronta di una mano non italiana perché le biblioteche in carcere nel nostro Paese non hanno ancora raggiunto gli standard che vengono proposti nella nuova versione e che invece sembrano esistere in Inghilterra e negli USA.<sup>2</sup>

Vorrei però sottolineare alcuni elementi positivi che ho riscontrato confrontando le ultime due edizioni (1995-2005).

Ho notato con sorpresa l'utilizzo di nuovi termini come la '**customer satisfaction**' che ancora poco si considera nelle biblioteche 'fuori' e il termine **access**' utilizzato in modo da risultare molto importante, sottolineato anche dal fatto che a Oslo la Commissione ha evidenziato il problema dell'**accesso ai servizi per le persone disabili** organizzando conferenze e pubblicando una checklist 'Access to libraries with disabilities' a cura di Birgitta Irvall and Gyda Skat Nielsen, edita da IFLA, 2005.

Altro termine interessante: '**Orientamento ai nuovi detenuti**'. Fatto molto importante, anche se poco considerato, soprattutto se si pensa che quasi tutti i documenti e le scritte in carcere in Italia sono in lingua italiana, poco utili quindi ad una popolazione ormai composta da etnie di diversa lingua e provenienza che si trova ad abitare un 'pianeta' del quale non comprende neppure le regole perché non le conosce.

Si parla anche di '**Fondo legale**' per la realizzazione del quale mi batto da anni, perché secondo me sarebbe utile a tutta la popolazione carceraria e non solo ai detenuti (pensiamo agli Agenti, educatori, psicologi, magistrati, avvocati...) Sono i detenuti in particolare che chiedono continuamente i testi delle leggi, degli indultini, dei diritti e dei doveri e li chiedono tradotti in una lingua che spesso non è quella italiana.

Compaiono termini come '**life care**' e '**life long study**' riferiti ai servizi di una biblioteca in carcere, che presuppongono un '**life long learning**', processo per il quale la biblioteca deve essere punto di proposta e di riferimento.

Viene considerata utile la **scrittura creativa per i detenuti in biblioteca**.

**Un invito speciale rivolto ai bibliotecari affinché si occupino di servizi speciali per le persone dislessiche, ipo-non vedenti e verso tutti gli utenti diversamente abili.**

Ben sottolineato è il **tema della multiculturalità** con l'invito alla **biblioteca in carcere** a dotarsi di materiali e testi specifici per gli utenti di lingua straniera che servono agli insegnanti per i corsi di istruzione in carcere.

Leggendo il paragrafo relativo agli edifici adibiti a biblioteca e ai suggerimenti agli architetti che devono realizzare nuovi locali si quantifica il divario che c'è nel considerare le biblioteche in carcere. In Italia che di solito vengono aperte in locali che non 'servono' ad altri servizi considerati indispensabili e, molto spesso, si tratta di locali adattati a servizi informativi e bibliotecari e non progettati per quello scopo.

Ho rilevato invece alcune **mananze** nella nuova versione della Lehman come quella **di una carta dei servizi per gli utenti delle biblioteche in carcere** e di un **regolamento** che dovrebbe essere, secondo me, molto simile a quello delle biblioteche esterne per una maggiore omogeneizzazione.

La Provincia di Ravenna da anni nel catalogo SeBiNa ha uno scaffale 'Fuori di Sé' dove è possibile prendere a prestito libri e consultare documenti utili a chi si occupa di questi temi.

Farei un bilancio positivo dell'attività che viene svolta a favore delle biblioteche in carcere e dell'attenzione che viene dedicata.

Non passa settimana che non ci sia notizia di eventi con soggetto carcere e informazione.

La convenzione che permette alla Provincia di Ravenna di coordinare e avviare le biblioteche in carcere, seconda in Italia, la prima sottoscritta nel 1989 dalla Biblioteca di Torino per il carcere torinese, è ancora uno strumento utile e attuale.

---

Il Provveditore regionale del DAP E/R, Dott. Nello Cesari, fece inserire un punto specifico riguardante la formazione per i servizi in biblioteca (gestione cataloghi informatizzati e prestito) che doveva essere rivolta al personale del Ministero.

C'è ancora molto lavoro prima che le biblioteche in carcere vengano incluse nel processo sociale ed educativo che viene svolto dalle biblioteche fuori. Ci sono alcuni elementi specifici sui quali lavorare in futuro e sono gli stessi che ho sottoposto alla Commissione IFLA :

- l'importanza di realizzare una **sezione o una vera Biblioteca scolastica** in carcere di supporto ai corsi di istruzione del Ministero P.I. con uno **scaffale multiculturale** creato secondo il decalogo per lo scaffale multiculturale del Ministero della P.I. (Vinicio Ongini – esperto del Ministero P.I.);
- Le **accessioni** in biblioteca in carcere spesso frutto di donazioni che gli Istituti di Pena a volte accettano senza regole e che creano problemi per lo **'scarto'** (quasi sempre certo nelle donazioni) difficile da far digerire ai Dirigenti nonostante le numerose relazioni proposte sull'argomento (Facile l'ingresso al carcere ma difficile uscire anche per quanto riguarda i libri), occorre un controllo prima dell'arrivo dei libri in biblioteca.
- La **sezione periodici** dovrebbe essere obbligatoria ma non è sempre presente in carcere e oggi è il servizio più richiesto dai detenuti i quali chiedono di leggere periodici dei loro Paesi di origine.
- **La formazione.** In Italia manca una preparazione specifica per chi deve operare all'interno degli Istituti di pena; l'AIB (Ass. Italiana Biblioteche) ha realizzato insieme ad Amitié il progetto europeo **ABSIDE** per la formazione a distanza gratuita on line (**modulo carcere**), rivolta alla formazione di operatori ma anche a favorire il miglioramento e la creazione di nuovi servizi informativi in biblioteca, dove gli utenti *"svantaggiati"* possono trovare un punto di accesso (*one stop shop*) capace di guidarli verso i centri di formazione, le associazioni operanti sul territorio, e chiunque sia in grado di favorire il loro insediamento nel tessuto sociale. Personalmente l'ho suggerito ai volontari in carcere e a chi partecipava a concorsi banditi dal Ministero di Giustizia e ai laureandi con tesi di laurea che trattano l'informazione in carcere. . <http://www.abside.net/index6.htm>

Come vedete non ho parlato di finanziamenti in questo periodo di tagli alla cultura , e anche se so che verrò attaccata su questo fronte, l'ho fatto di proposito e non perché non servano ma perché utilizzando tutte le risorse a disposizione (doni da editori, sponsor privati...) comprese le risorse umane che il volontariato opportunamente formato e invogliato mette a disposizione si riesce a svolgere un servizio in qualche modo utile ai detenuti. I volontari sono una risorsa in modo particolare per gestire il prestito interbibliotecario col quale si riesce a sopperire le carenze di disponibilità nel catalogo avviando il prestito libri da fuori a dentro secondo i desiderata.

Gli editori che donano libri (*fra gli altri: Sellerio, Guaraldi, Longo, Fara di Rimini, Allori, Mondadori, Bollati, Fiera del libro'Docet' di Bologna*) e le biblioteche che donano le seconde copie delle novità in biblioteca dopo alcuni mesi; molti gli aiuti alla lettura e molti gli autori e i personaggi che si prestano gratuitamente a parlare di informazione e cultura coi detenuti dentro.

A Ravenna in biblioteca in carcere, l'insegnante Roberto Papetti ha tenuto un incontro sui giocattoli per la pace e come si usano in tutto il mondo. Giocattoli da usare invece di fare guerre. Ben 33 i detenuti presenti, divertiti ed emozionati grazie al racconto di Roberto che stimolava i ricordi della loro infanzia o dei giochi coi loro figli.

A Natale a Ravenna l'Assessore alla Cultura e Biblioteche ed io abbiamo messo una postazione all'ipermercato chiedendo libri e soldi per sottoscrivere abbonamenti a periodici in lingua straniera



per il carcere. Siamo riusciti a sottoscrivere ben 12 abbonamenti a periodici in lingua straniera e ad acquistare dizionari e ordinamenti penitenziari, tutti catalogati in SeBiNa on line  
<http://opac.provincia.ra.it/SebinaOpac/Opac>

L'elemento che non deve mancare mai, secondo me, è il bibliotecario che supervisiona e progetta l'attività della biblioteca in carcere che ne permette la vita inserendola in una rete esterna al carcere.

E' ancora una volta un invito alle biblioteche del territorio dove vivono gli Istituti di pena affinché allungino le loro già lunghe braccia di professionisti di servizi informativi e culturali.

**Angela Barlotti** - Coordinatrice servizi rivolti a utenti svantaggiati per favorire il progetto di inclusione sociale del Servizio Biblioteche - Provincia di Ravenna  
Membro Commissione Multicultura dell'AIB  
Membro 'Standing Committes for Libraries Service Disadvantaged Person Section' dell'IFLA International Federation of Library associations and institutions  
Via Garatoni, 6 - I -48100 Ravenna - t. +39.0544.258306 - fax. 0544.258301 abarlotti@mail.provincia.ra.it